



il CASTELLO

Settimanale Cava di vita cittadina

DIREZIONE e REDAZIONE
Cava dei Tirreni — Corso Umberto n. 258 — Telef. 29

Abbonamento Settimanale L. 2000 — Spedizione in C. C. P.
Per rinviare usare il Conto Corrente Postale 6-5829
intestato all'Avv. Domenico Appella — Cava dei Tirreni

AMMINISTRAZIONE
Cava dei Tirreni — Via Can. Avallone, n. 24 — Telef. 29

Il problema delle acque pluviali

Tutti sanno quanti danni abbia causato il nubifragio alle province di Benevento, Avellino e Salerno. Anche Cava ha avuto la sua parte.

Noi Cavesi, sparsi qua e là per la penisola, ci siamo allarmati e c'è stato chi s'è tranquillizzato telegrafando ai propri familiari, e chi, approfittando della vicinanza, ha raggiunto il paese nato.

Molti danni alla campagna, case scalzate e quindi pericolanti, e strade ostruite.

Alcuni del villaggio S. Lucia, nei primi giorni del disastro, per recarsi a Cava dovevano dimostrare, abilmente, le proprie capacità acrobatiche lungo il tratto S. Lucia-Ponte S. Lucia, ma soltanto dove esistevano i muri laterali.

mente la strada; altri, invece, per scongiurare molteplici pericoli, e non volendo azzardare a tali acrobazie, dovevano (per forza) provare la sensazione di essere a caccia nella piana del Sele. C'è stata anche gente che ha perduto tutto: la famiglia Lambertini, i famigliari, dopo tutto tempo ne parlano ancora terrificati ed ora stanno ad aspettare, inutilmente i soccorsi, l'aiuto, la casa.

L'avvocato Domenico Appella nel suo articolo, apparso sul «Castello» del 9-10-1949 ha parlato di provvedimenti e di opere di difesa, ed ha ragione; ci vogliono opere radicali di sistemazione montana.

Si cominci a osservare che per impedire un effetto bisogna rimuovere le cause. Nel caso della casa piovana bisognerebbe raccogliere e regolare l'acqua interessante la zona.

Sistemare la pensare ad una modificazione di qualche cosa che non è ordinata, in realtà non si porta un ordine, piuttosto si modifica l'ordine naturale ai nostri fini.

Bisogna occuparsi per la difesa dai danni, quindi il problema da trattare è idronomia difensiva, perché si tratta di regolare il ritmo della circolazione idrica.

Problema idrologico ed idronomico! Il primo interesserà la circolazione idrica della zona montana di Cava, il secondo si proporrà la trasformazione del processo circolatorio idrico della zona in esame, al fine di evitare i danni che ne possono derivare.

L'idronomia è una dottrina difficile, sebbene limitata ai bacini montani, ed è resa ancora più difficile dalla mancanza di fondi che si dovrebbero erogare a favore di tali opere.

Ho visto operai lavorare incessante-

CASE per i senza tetto

Apprendiamo (purtroppo non dall'Amministrazione Comunale, ma dai Giornali) che il Comitato di attuazione del Piano Fanfani ha assegnato al Comune di Cava 120 milioni per la costruzione di case.

Dal prospetto delle assegnazioni ai Comuni della Provincia risulta che Cava, che per lo passato è stata sempre bistrattata in quanto a costruzione di case, stavolta è stata la più favorita.

Avanti sulla buona strada! E non dimentichiamo che Cava ha bisogno, nel minimo, di trecento nuovi quartini di abitazione.

me sul torrente «Cavaia» nei paraggi del Ponte S. Lucia, a scavare e a riparare gli argini travolti dalla furia delle acque, e, mentre è ammirevole il fatto che si sono presi urgentemente provvedimenti per la ricostruzione degli argini e per la correzione dell'alveo, è da ritenersi inutile l'opera di scavo se non si sistemi prima in montagna i torrentelli con traverse, repenti, argini di consolidamento e difesa dei versanti con terrapieni e rivestimenti vegetali, altrimenti saremo sempre punto e daccapo.

I proprietari dei terreni a valle non se ne stanno con le mani in mano, facciano qualche trinceramento di bonifica consistenti in adossature costituite da fosse riunite a formare un sistema abnorme, perché l'acqua si elimini creando un sistema circolatorio che la estragga incanalando per la altra via.

E' una pazzia, poi, avvocato Appella, eliminare il lapillo dei monti!

Chiedo venia per questa osservazione!

Dr. BRISILIO RISPOLI

La nostra proposta di eliminare il lapillo dai monti possa sembrare una pazzia a prima vista, non lo mettiamo in dubbio. Noi però non intendevamo che grano per grano il lapillo fosse raccolto e portato a rifiuto, ma che sui monti si formassero delle zone di ammassamento ed imbrigliamento nei punti più esposti all'acqua, per evitare che il lapillo venisse trasportato giù, questo non ci sembra una pazzia.

Si dice: lo Stato può sopprimere in un secolo la spesa della eliminazione del lapillo sceso a valle, e non in un anno quello per eliminarlo sui monti; e via! Ma per noi è troppo doloroso che per un secolo le nostre strade ed i nostri corsi d'acqua debbano essere ogni anno ostruiti dal lapillo per pioggia un poco più abbondanti del solito, con il conseguente pericolo per le case e per le persone.

Comunque una cosa ci conforta, ed è che anche il Dott. Rispoli, che nella sua qualità di Ufficiale della Foresta è particolarmente competente in materia, concorda con noi sulla opinione che il male va prima curato alla radice, cioè a monte, con opere opportune e serie.

In un primo tempo mancavano di notizie precise e elementi adatti, e demmo anche noi la qualifica di nubifragio al temporale che si abbattette sulla zona il 1° ottobre scorso. Oggi, però, col conforto di notizie più precise e della opinione di tecnici di valore, tra i quali un ospite di Cava diventato ormai cittadino di adozione, possiamo senz'altro affermare che le zone del Salernitano rimasero alla periferia del nubifragio, e quindi furono in quella contiguità colpite più e meno che da una pioggia più abbondante e di maggiore durata del solito. Ne consegue allora che i provvedimenti da adottare non possono essere quelli di contiguità, ma debbono esser seri e guardare all'avvenire, per non rimettere la nostra zona sotto la costante minaccia che ogni anno, con le acque di mare settentrionali, che sono sempre più abbondanti del solito, si ripetano i disastri ora lamentati.

E per ora ci fermiamo, ripromettendoci di ritornare sull'argomento, il quale interessa tutto l'Agro Nocerino-Salernitano, e minacciato dalle acque di deluso dei nostri cavesi e soleriani.

DOMENICO APPELLA

DOVERI E DIRITTI del Cittadino

Apprendiamo che il Senatore On.le Macrelli (P.R.I.) ha illustrato al Senato un suo ordine del giorno nel quale tra l'altro fa voti perché il Governo introduca nelle Scuole appropriati corsi di «Educazione Civica», cioè dei diritti e dei doveri dei cittadini.

La iniziativa dell'On.le Macrelli ci trova pienamente favorevole, giacché è inconcepibile che uno Stato Democratico, che si regge sulla armonica coesistenza dei diritti e dei doveri dei cittadini, non senta la opportunità di creare la coscienza civica nei cittadini dei domani.

A tal proposito noi caldeggiamo addirittura la istituzione di normali corsi di diritto pubblico e privato in tutte le scuole, poiché per noi è anche inconcepibile che un buon medico, un buon ingegnere, o, perché no?, un buon meccanico ed un buon artigiano, manchino dei principi elementari del diritto.

Molte azioni penicose per la collettività e molti litigi sarebbero evitati se tutti i cittadini avessero in sé la forza di inibizione degli istinti naturali e della caparbità, forza che soltanto la coscienza giuridica può produrre.

PRECISAZIONI

A proposito del salvataggio della famiglia Lambertini nell'ultima alluvione, la Consigliera Comunale Maria Benincasa, ci scrive:

«Vi prego di precisare i fatti secondo quanto riferiti dalla famiglia Carratù.

La signora Di Tella, moglie del Capostazione FF. SS., che abita proprio sopra il terreno che abitava la famiglia Lambertini, avendo quella sera istuito il mortale pericolo che correvano i giovani intrappolati nel terrano, al loro grido di soccorso dette l'allarme. Il compagno Giovanni Costa, pure del palazzo, scese allora in soccorso dei poveretti, e lui, Vincenzo Carratù e Corrado Ceppola, con annessi di fortuna, svelsero la grata di ferro della finestra a livello stradale. Di poi il compagno Costa ed il Carratù si dettero all'opera di salvataggio, tirando fuori tutti i componenti la famiglia Lambertini, mentre il ferroviere Avigliano Ernesto, illuminava con un luncino a petrolio la triste scena dell'allagamento. Il merito maggiore va dunque al Costa, al Carratù ed a Coppola Corrado; e merito va dato altresì alle famiglie Carratù, Pisapia, Boccella, Faella e Russo, che provvidero a rilocare ed a vestire i sette salvati».

Ripetiamo quanto innanzi per confermare che il merito va da chi spetti, precisando da parte nostra che le notizie late in precedenza furono da noi raccolte sul posto, la mattina del disastro, presso testimoni anch'essi oculari, onde è da presumere che tutti coloro che sono stati segnalati da noi e dalla Consigliera Benincasa siano egualmente degni di elogio.

Gennarino a S. Francesco

21-10-949 - Stasera sono triste! Quante volte ti capita di essere triste senza una ragione, senza saperne il perché... e tutto naturalmente sembra triste ed è proprio così il detto di non so chi, che «il peggio è uno stato d'animo»! (nemmeno Croce lo dice, figurati se lo debba dire io, Gennarino!). Per distarmi ho pensato al nostro Direttore. Inutilmente.

22-10-949 - Consiglio Comunale. Così mi è stato detto. Io non lo sapevo. Pimo ne ero avvisato. Ora non so qu'indicare nulla su questa povera distesa... Certo sarà stato interessante. Dicono che il Consiglio e l'Alpe ha attaccato... chi sa che cosa ha attaccato... Mi hanno riferito che è stato approvato l'arganico... Quo to è bene. Così non sentii più Mario Campagnuolo...

Ore 22 (stessa data) - Pensiero: può un medico fare il ragioniere e un ragioniere fare il medico? Chi sa! A Cava succede però... sarà colpa mia che non so fare né il medico né il ragioniere... Mi ha diviso il Sindaco, padre putavola di tutti noi! Amen.

23-10-949 - A S. Francesco. San Francesco è la più bella Chiesa di Cava (non si offenda nessuno, nemmeno il Duomo). Uomini spietati l'hanno distrutta, altri la stanno irrobustendo pietra su pietra, tra una prece e l'altra, a nome di Dio e della Grande Tradizione francescana...

Ore 9 (stessa data) - Messa Solenne. Celebra Padre Guardiano. La Schola Cantorum diretta dal Maestro P. Enrico Buondanno segue la messa. Musiche gravi, solenni, come voci d'anime tumultuanti, risorgenti dal profondo dei secoli, così lo le vedo. Si girano tra gli ori degli altari e il fumo degli incensi, ora lente, ora vorticosi, ora si dilungano in ampie spire verso l'alto, verso il cielo... spassimi d'anime dolenti? gioia di inni trionfanti? frementi fra gli anfratti delle volte stufefate? Oh! E' finita: l'eco si spegne tra le pieghe degli altari... in silenzio.

(Ho visto il prof. Lisi... aveva una faccia da miscredente ma era commosso). Messa solenne. Fedeli assistenti: 100? Vergogna!

Ore 20 (stessa data) - La Cava, non stante la buona volontà (vorrei sapere in che cosa non c'è la buona volontà!) ha perduto con la Pampicina per 6 a 2, per fortuna era una partita amichevole. Ma Canonicò stavolta non c'entra, no, li assicuro, non c'entra.

24-10-949 - Altri cittadini mi hanno assicurato che i films sono discreti e che si possono vedere con gusto. Ma posso sapere a chi deo credere? M'hanno detto che il Cavaliere Franco metterà su un bel cinema e allora lui farà vedere lui che bei films si faranno! Ci credi tu?

25-10-949 - Ho visto Claudio. Aveva una faccia da schiaffi... Poi ho detto «Buona sera, Claudio»! «Vùè, Gennarino», sorride, sorrido. Non ti capita mai di vedere una persona e ti viene voglia di tirargli un... ceffone? (e viceversa!).

GENNARINO
p. e c. G. GIORGIO LISI

«Che qui, per quei di là, molto s'avanza», dice con precisione teologica e con buon senso cristiano, prima che sorgessero le prime negazioni protestanti, il nostro Poeta cristiano, facendo parlare una delle anime del Purgatorio.

Sarebbe una curiosa comunione la nostra con la loro, se esse potessero, come possono, far del bene a noi e noi non ne potessimo fare a loro.

Questa impotenza è la tristezza dell'interio: la capacità opposta è la consolazione che ci offre il Purgatorio, dove, caso per caso, noi possiamo sperare di avere le nostre anime più care, sempre per quella gran breccia della misericordia di Dio, sempre per quel verde di speranza che accompagna il verde della vita.

Poi nostri morti possiamo fare, ossia ai nostri morti noi possiamo fare del bene, come ai nostri vivi. Il nostro bene, queste anime sante lo sentono in Dio, in quel Dio, che un mistico filosofo francese chiamò con frase felice «l'atmosfera degli spiriti» perché compie tra gli spiriti la funzione stessa che compie l'atmosfera tra i corpi: ci permette di comunicare tra noi.

E li sentiva, il sapere che c'è chi pensa a loro, chi con loro prega, chi per loro benedice, e chi un gran sollievo. O non ci rallegra forse istintivamente anche quaggiù il pensiero che altri ci pensa? Non Signore Gesù non chiese forse Egli, ai discepoli il conforto che pregassero per Lui? Meum?

Sapere che per merito nostro, che non senza nostra cooperazione altri soffrono meno, godono di più, non piangono, sorridono, non hanno più fame, non sono più ramminghi, oh, non è una gioia divina?

Tutta questa ondata di gioia noi possiamo in Domino versare su quelle anime.

Le quali, così confortate soffrono più volentieri, abbracciano con maggiore slancio la loro croce purificatrice, più intensamente purificano quanto più generosamente abbracciano. Senza tener conto della liberalità divina che le nostre preghiere possono a loro vantaggio procurare.

IL CAPELLANO DEL CIMITERO
CAV. LUIGI AVIGLIANO

Martedì
2
Novembre
Sagra Defunti

